

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA TESTIMONIANZA

Usura, il racconto di un negoziante: «Mandavano un pugile a picchiarmi»

L'uomo, assistito dalla onlus Ambulatorio antiusura, racconta il calvario fra minacce anche ai figli, violenza e umiliazioni



«Negli anni sono finito in mano a 5 usurai e con il tempo sono arrivato a indebitarmi fino a 450 mila euro». La presentazione è diretta, la stretta di mano decisa, Simone (nome di fantasia) racconta il dramma che l'ha colpito, vittima d'usura, per anni stretto nella morsa degli strozzini,

«perché quando inizi non hai via d'uscita, se entri nel giro sei costretto a pagare». Continue minacce alla famiglia e percosse subite, guarda nel vuoto, gli occhi trattengono le lacrime poi fra i denti sussurra: «Fa male ricordare, loro non si fermano davanti a niente».

IL PESO DEI DEBITI Residente in una borgata di Roma da una vita, commerciante da 13 anni, nel 2005 iniziano i primi problemi economici. La crisi, il crollo dei consumi, i debiti con le banche, pochi soldi in cassa e la merce ferma sugli scaffali. «Dopo la richiesta dei fidi, i prestiti, la Banca ha chiuso i rubinetti, quindi un giorno mi sono rivolto a delle persone che frequentavano spesso il mio negozio, la sera stessa mi hanno detto che avevo delle scadenze da rispettare». Caduto nel giro degli usurai ha inizio il suo calvario. Gli uomini appartengono ai clan di Roma dei Casalesi e dei Casamonica. I debiti con il passare dei mesi aumentano, gli usurai anche.

LE MINACCE AI FIGLI «Più volte hanno minacciato di fare del male alla mia famiglia, di violentare mia moglie, mia figlia». La tattica descritta è crudele, gli strozzini incutono paura non lasciano spazio alla fantasia descrivono il dolore che patirai se non consegnerai loro il denaro. Veloci, spietati. «Ti tremano le gambe, la notte non dormi, pensi solo a come pagare e dove trovare i soldi, a rischio c'è la tua famiglia, la tua vita». Simone trattiene il respiro, stringe le mani, tocca la fede all'anulare, ricorda il dolore. «Quando è morta mia madre due di loro sono entrati in casa per vedere perché stavo ritardando con i pagamenti, poi l'hanno baciata sulla fronte». Il racconto è lucido e Simone fornisce i dettagli più dolorosi. «A volte venivano in negozio e prendevano del denaro direttamente dal registratore di cassa, tu guardavi dall'altra parte fermo, inerme». Le minacce non erano solo psicologiche, ma anche fisiche: «Un giorno in negozio è arrivato un pugile professionista, mandato da loro, in un attimo mi ha picchiato davanti a mia moglie».

LA VOGLIA DI FARLA FINITA Il metodo criminale che seguono è sempre il medesimo, Simone dosa bene le parole: «Sono gli stessi usurai che, non appena avvertono che la tua attività è in perdita ti chiedono se hai bisogno di denaro e tu magari nella disperazione accetti il loro aiuto ed è in quel momento che firmi la tua condanna». È tanta la paura. Poi un pensiero, la voglia di farla finita, infine il riscatto, il coraggio. La salvezza Simone l'ha trovata con l'aiuto dell'Ambulatorio antiusura di Roma. Accanto a lui Luigi Ciatti, avvocato e presidente dell'Ambulatorio antiusura onlus, che lo ha aiutato nel percorso e a sostenere le battaglie legali. «L'importante è affrontare il problema in tempo e non lasciare che la situazione peggiori ulteriormente», spiega Ciatti. L'Ambulatorio è un'associazione riconosciuta che opera dal 1996 fornendo assistenza e consulenza legale, psicologica e finanziaria alle vittime dell'usura e ai soggetti in condizioni di sovraindebitamento, impegnandosi in progetti volti a diffondere una cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro. Tra le ultime iniziative dell'organizzazione la pubblicazione di un fumetto in cui vengono raccontate alcune storie significative, persone che si sono rivolte all'Ambulatorio e che sono riuscite a trovare una via d'uscita e l'applicazione sul cellulare per tenere

sott'occhio le spese.

FENOMENO IN CRESCITA Nel Lazio l'allarme usura è stato lanciato da un report pubblicato lo scorso marzo dalla Camera di commercio di Roma, nella classifica a livello nazionale la capitale ha perso 12 posizioni, scendendo al 59simo posto, su una lista di 103 città che ogni giorno sono costrette a fronteggiare questo fenomeno. Tra le vittime non solo imprenditori e commercianti, ma anche famiglie e pensionati. «Negli ultimi anni la fascia di soggetti a rischio usura ha coinvolto sempre più persone a reddito fisso, tanto dipendenti che siano pubblici o privati, quanto pensionati», sottolinea Ciatti. Dai dati della Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, pubblicati in un report del 2013, è emerso un considerevole incremento delle persone che si sono rivolte agli sportelli di prevenzione e all'Ambulatorio Antiusura onlus, triplicate dal 2004 al 2010 e segnando dal 2010 un incremento costante di oltre il 10% annuo.

Nicole Di Teodoro

15 maggio 2015 | 08:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA